

Piano di sviluppo per il vino italiano urge!

scritto da Fabio Piccoli | 5 Settembre 2024



Alcuni anni fa avevo avuto la fortuna di partecipare al progetto **Vision 2030** coordinato dall'allora amministratore delegato di Angelini Wine Estates, **Ettore Nicoletto**. Un progetto frutto della collaborazione di numerosi titolari e manager del vino con lo scopo da un lato di analizzare le problematiche più importanti del settore vitivinicolo (dall'equilibrio tra domanda e offerta alla comunicazione, formazione ed enoturismo, tanto per citare i più rilevanti) e dall'altro di individuare le possibili risposte e soluzioni.

Un progetto originale che affrontava le tematiche dal "di dentro", dall'**esperienza diretta** di alcuni dei principali protagonisti del management del vino italiano.

Un qualcosa di simile fu realizzata molti anni prima, oltre

vent'anni fa, dal prof. Eugenio Pomarici in collaborazione con il settimanale *L'Informatore Agrario*, esperienza alla quale ebbi altrettanto l'opportunità di collaborare.

Due esperienze che si ponevano l'obiettivo di definire un **piano di sviluppo** per il sistema vino Italia, o quanto meno studiare possibili strategie di evoluzione per il nostro settore vitivinicolo.

Non mi risulta che in questi ultimi trent'anni si sia tentato altro e questo testimonia la resistenza del nostro settore di condividere politiche di sviluppo comuni che troppo spesso sono state delegate alla **“politica”** (nazionale e comunitaria).

Nemmeno in questa fase storica caratterizzata da dinamiche di grande trasformazione dei mercati, dettate in particolare dalla modifica delle tendenze di consumo, il nostro comparto sembra sia interessato ad **analisi più approfondite** e alla pianificazione di nuove **strategie più coerenti** ad un periodo di così forte cambiamento.

Ma mentre noi non facciamo nulla altri Paesi produttori si stanno muovendo come ad esempio l'**Australia** che nelle settimane scorse ha presentato il **“resetting”** della sua **“Vision 2050”** alla luce delle attuali evoluzioni dei mercati.

Una ridefinizione della loro politica vitivinicola da qui al 2030.

In particolare il nuovo piano australiano prevede sei azioni urgenti e prioritarie da attuare entro giugno 2025:

- 1. Bilanciare domanda e offerta:** Valutare l'attuale base di approvvigionamento e allinearla alla domanda sostenibile.
- 2. Diversificare i mercati internazionali:** Espandere la

presenza del vino australiano nei mercati internazionali attraverso ricerche di mercato e innovazioni di prodotto.

3. **Crescere nel mercato domestico:** Supportare le aziende vinicole nell'espansione del mercato interno.
4. **Abbracciare la sostenibilità:** Migliorare l'accesso al programma "Sustainable Winegrowing Australia" e comunicare l'importanza della sostenibilità.
5. **Difendere la "socialità" del vino:** Promuovere politiche basate su dati concreti per contrastare l'abuso di alcol.
6. **Sistema di prelievo adeguato:** Assicurare che i modelli di finanziamento siano adeguati alle esigenze future del settore.

Rispetto al tema chiave del bilanciamento tra domanda e offerta, il piano australiano mira a determinare la **reale posizione della domanda** e a proteggere la base produttiva dell'Australia per il futuro.

Leggi anche: [Il grave errore dell'Australia del vino: una lezione anche per l'Italia](#)

Un'azione strategica possibile secondo gli australiani attraverso le seguenti azioni:

- **"Valutazione della base di approvvigionamento".** A questo riguardo sarà effettuata un'analisi dell'attuale offerta rispetto alla domanda di mercato sostenibile.
- **Riequilibrio delle eccedenze:** Questo sarà affrontato attraverso una combinazione di accelerazione della domanda, adozione di innovazioni sia nella produzione che nei prodotti, e supporto per i coltivatori che devono passare a colture alternative o uscire gradualmente dal settore.

- **Registro nazionale dei vigneti:** Sarà sviluppato un quadro per un registro nazionale dei vigneti, che fornirà una visione completa della fornitura di vigneti a livello nazionale, utile per la pianificazione aziendale.

L'obiettivo complessivo che dovrebbe accompagnare il sistema vitivinicolo australiano al 2050 è alquanto ambizioso:

- Una crescita annuale composta del 3% nel valore unitario.
- Un contributo totale del settore vinicolo e del turismo associato all'economia australiana superiore ai 100 miliardi di dollari.
- Essere il prodotto numero uno per valore in ogni mercato chiave.
- Un miglioramento continuo nella percezione della qualità del vino australiano.

Mi sono limitato solo ad alcuni punti emersi dal piano australiano per far comprendere l'importanza di definire oggi, il **prima possibile**, una nuova politica di sviluppo del nostro settore.

Un piano che ci obbliga ad avere informazioni molto più chiare e approfondite del nostro settore e dare i giusti ruoli e responsabilità ai diversi *stakeholder* del comparto vitivinicolo italiano.